

**PIAZZA AFFARI**  
**In Borsa impera ancora l'Internet-mania**

MARCO TEDESCHI  
**T**ermina in deciso rialzo la giornata a Piazza Affari che brilla di luce propria restando indifferente alle perdite di Wall Street e spicca anche nel panorama europeo. «Internetmania» è il tema dominante della seduta, a cui si aggiunge quello dell'energia dopo l'accordo Aem-Acea e il rinato interesse per le Tlc. Il Mibtel guadagna lo 0,85% a quota 23.487, il Mib 30 l'1,26% a 33.543, il Fib 30 l'1,27% a 33.570. Negativo solo il Midex (-0,63%). La voglia di salire è andata di pari passo con il ritorno del denaro: gli scambi sono in netta ripresa per 2.400 milioni di euro (4.647 miliardi di lire). Seat (+5,05%); Tiscali, sospesa al rialzo, chiude a 106,5 euro (+3,16%).

**€ c o n o m i a**

LAVORO RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	991.00+1.329
MIBTEL	23.487+0.845
MIB30	33.543+1.264

**LE VALUTE**

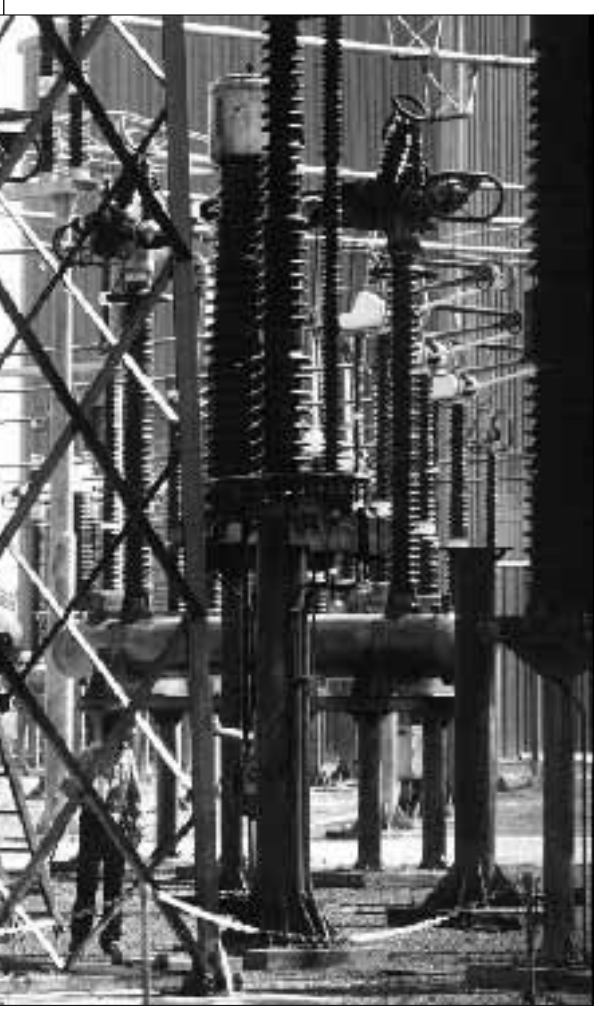
DOLLARO USA	1,042	-0,002	1,040
LIRA STERLINA	0,641	0,000	0,641
FRANCO SVIZZERO	1,608	-0,002	1,610
YEN GIAPPONESE	109,370	-0,990	110,360
CORONA DANESE	7,434	-0,001	7,435
CORONA SVEDESE	8,659	-0,011	8,670
DRACMA GRECA	329,200	-0,950	328,250
CORONA NORVEGESE	8,201	-0,027	8,228
CORONA CECA	36,432	-0,118	36,550
TALLERO SLOVENO	196,907	-0,045	196,952
FIORINO UNGERESE	255,370	-0,210	255,160
SZLOTY POLACCO	4,411	-0,017	4,393
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	-0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,532	+0,006	1,526
DOLL. NEOZELANDESE	2,046	-0,009	2,037
DOLLARO AUSTRALIANO	1,637	-0,011	1,626
RAND SUDAFRICANO	6,371	-0,003	6,374

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

**Acea, grande alleanza con Milano e Torino**  
**Cuccia: in settimana l'accordo delle tre ex municipalizzate**

GILDO CAMPESATO  
**R**OMA Sprizzano energia da tutti i pori: Acea, la municipalizzata milanese dell'elettricità e del gas, ha chiuso ieri in Borsa con un più 3,25% dopo un lungo letargo mentre la consorella milanese Aem ha piazzato un nuovo record (+1,92%). Due sprint al rialzo dopo la conferma, giunta ieri pomeriggio con un comunicato ufficiale, che le due aziende insieme alla municipalizzata torinese Aem stanno «finalizzando un protocollo d'intesa per la costituzione congiunta e paritetica di una nuova società che opererà sul mercato all'ingrosso dell'energia». L'intesa, come aveva già anticipato nel primo pomeriggio ai giornalisti l'amministratore delegato di Acea, Paolo Cuccia, potrebbe essere siglata già questa settimana. Il cda della municipalizzata romana, ha spiegato, ha già dato il suo benestare: «Siamo prossimi ad un accordo di massima perché ci sono tutti gli elementi per raggiungerlo in tempi brevissimi. È importante che i tempi siano rapidi: il mercato non aspetta nessuno». Le tre aziende municipalizzate di Roma, Milano e Torino non pensano alla fusione (per ora), ma piuttosto di dar vita ad una nuova società a partecipazione paritetica che opererà nel campo degli acquisti e della vendita, in Italia e all'estero, di energia elettrica. Presentandosi unite sul mercato degli acquisti, infatti, le tre aziende potrebbero ottenere prezzi migliori che non andando separate alle aste internazionali dell'elettricità. Un bel vantaggio visto che i destinatari del prodotto non saranno le famiglie, ancora legate per molto tempo al monopolio dei distributori finali, bensì i cosiddetti «clienti idonei», cioè quei grandi consumatori di energia che avranno per primi la possibilità di rivol-

**L'INTERVISTA**  
**Vento: così saremo più forti anche all'estero**



Una centrale elettrica e a destra il presidente dell'Acea Fulvio Vento

gersi per le loro forniture al miglior offerente.  
La nuova joint-venture, che dovrebbe diventare operativa già dal prossimo anno, inizierà la sua attività nel business dell'elettricità ma non è escluso che possa allargare la sua iniziativa anche al mercato del gas una volta che sia partita la liberalizzazione anche in questo settore. I tre soci fondatori, inoltre, si dicono pronti a far entrare nella costituenda società eventuali nuovi partner, municipalizzate in prima fila. Manifestazioni di interesse non mancano: «Non faremo parte del primo nucleo della società, siamo interessati in quanto anche noi siamo produttori e dovremo collocare parte dell'energia prodotta sul mercato», ha commentato Roberto Bazzano, amministratore delegato dell'Amga, la municipalizzata genovese.  
Non viene nemmeno esclusa un'alleanza più solida anche nel campo della produzione elettrica, oltre che della commercializzazione di energia. L'Enel si appresta a vendere un bel numero di centrali e le municipalizzate, che sinora si erano un po' disinteressate alla cosa, cominciano a farci un pensierino. Se era impensabile che potessero partecipare alle gare divise, una volta unite nella nuova società, e magari con qualche partner estero, han-

Non sarà la sommatoria di tre sigle vogliamo dare l'idea di una novità

Nei telefonisembra un po' più difficile. «È vero, Roma e Milano nelle tlc hanno strategie un po' diverse, ma mi auguro che in futuro si possa trovare l'intesa anche su questo terreno. Ma vorrei tornare all'accordo che stiamo per firmare: la nuova società sarà il veicolo commerciale esclusivo per le tre aziende. Ciò ci consentirà di fare massa critica e di diventare un operatore di rilievo a livello nazionale e, spero, anche internazionale». Cercate un partner estero? «Sì, verrà scelto attraverso una specie di gara. La nostra non è una partnership chiusa: se altre aziende ex municipalizzate vorranno unirsi, saranno benvenute». Potrete partecipare alla gara per le centrali Enel? «È una ipotesi resa possibile dall'alleanza. In ogni caso, per ora ciascuna azienda aspira ad acquisire la rete dell'Enel nelle rispettive città. Avete già trovato il nome della nuova società? «Per ora è il classico "newco": stiamo ancora negoziando il preaccordo. Ci penseranno i pubblicitari. Di sicuro non sarà la sommatoria di tre sigle: vogliamo dare l'idea di un nuovo soggetto che si affaccia sul mercato». Chicomanderà? «Il presupposto dell'operazione è la pariteticità tra i soggetti». Presidenza turno? «Sono tutti aspetti che verranno esaminati successivamente al protocollo di intenti che, mi auguro, firmeremo nei prossimi giorni».

**Zanussi, ferie lunghe per extracomunitari**  
**Rifondazione: anche per gli italiani**

TREVISO Per tanti, ma non per tutti. Soprattutto, non per gli italiani. E così Rifondazione Comunista parte all'attacco dell'accordo che alla Zanussi consente le «ferie lunghe» ai lavoratori extracomunitari. Critica il sindacato che l'ha sottoscritto: «Così si va dritti verso l'apartheid contrattuale». Invita a lottare per «mandare in ferie le discriminazioni». Fim, Fiom e Uilm replicano sbalordite: «Rifondazione ha mandato in ferie il buonsenso». Alla Zanussi si poneva da tempo, come in tante altre aziende che impiegano molti extracomunitari, il problema dell'insufficienza delle due-tre settimane estive di vacanza per chi, per tornare a casa, deve affrontare viaggi anche di 5.000 chilometri, lunghi e costosi. La «consulta per l'integrazione» interna ha proposto una soluzione - cumulare le ferie e farle ogni due o tre anni -

che è stata tradotta, il 18 ottobre scorso, in un accordo tra l'azienda ed i sindacati.  
In sostanza, i lavoratori extracomunitari potranno lavorare continuativamente per lunghi periodi, «mettere in banca» ferie e permessi, in qualche caso aggiungere un periodo di aspettativa non retribuita, e alla fine godere di un massimo di 50 giorni lavorativi consecutivi di «congedi per l'unità familiare». Non che non se lo debbano sudare, il ritorno a casa: potranno partire in non più di venti per volta e solo in periodi di «minore intensità lavorativa». Ma insomma, un buon primo passo all'insegna della razionalità è stato fatto.  
Poteva, forse, protestare la Lega. Invece nei giorni scorsi gli operai dello stabilimento Zanussi di Susegana, nel trevigiano, si sono visti consegnare volantini firmati da Rifondazione Comu-

**Bologna, la Uil media tra Cisl e Cgil**  
**Lo scontro tra i sindacati sull'addizionale Irpef al Comune**

FERNANDA ALVARO  
**R**OMA Cgil, Cisl e Uil. Tre sindacati, tre posizioni diverse. È successo a Bologna dove lunedì la Cisl ha firmato un accordo separato con la giunta Guazzaloca, mentre la Cgil aveva abbandonato il tavolo della trattativa e la Uil si limitava a non firmare nulla se non un verbale di incontro. Da venerdì 5 a ieri si è consumata la nuova divisione sindacale (dopo Gioia Tauro, Milano, la Finanziaria), questa volta sul bilancio del 2000 che l'amministrazione di centro-destra ha discusso con le parti sociali. Pomo della discordia, l'addizionale Irpef del 2 per mille che il Comune, avvalendosi del federalismo fiscale, farà gravare sui lavoratori dipendenti per recuperare 23 miliardi necessari al risanamento delle finanze. La Cisl ha detto sì, e ha firmato in

solitudine, perché ha trovato positive le contropartite ottenute a fronte della maggiore tassazione (riduzione dell'Ici, incremento del fondo sociale per l'affitto, riduzione delle rette per gli asili...). La Cgil ha detto no, e ha abbandonato il tavolo della trattativa, perché ha ritenuto che la nuova tassa non fosse necessaria a ripianare una situazione economica del Comune «molto migliore degli altri anni, quando l'Irpef non è stata toccata». La Uil ha siglato soltanto ieri un verbale di incontro nel quale, pur giudicando positivamente l'esito della trattativa sul bilancio, si invita a cercare in futuro «tutte le soluzioni che possano portare a una piena attuazione della pratica concertativa».  
Ed è proprio la Uil, dalla sua posizione di mezzo, anche se non proprio equidistante, ad avere avuto la ribalta ieri, dopo il duello di lunedì tra l'organizzazione di Cofferati e quella di D'Antoni che si sono reciprocamente accusate di aver detto «no» o «sì» soltanto per motivi politici. Luciano Roncarelli, della segreteria della Uil bolognese, ammette di aver pensato che la Cgil non avrebbe abbandonato il tavolo della trattativa se ci fosse stata una giunta di sinistra «come succedeva da 50 anni». Ma ammette anche che la troppa fretta della Cisl a firmare, nasconde la voglia del sindacato di diventare l'interlocutore privilegiato di un'amministrazione «finalmente» più vicina.  
Nonostante le due critiche: «C'è chi lavora per fare accordi separati e chi pensa di avere il diritto di veto», però, Roncarelli, è più duro con la Cgil: «Chi ha fatto di più il mestiere di sindacalista, chi se ne è andato o chi nella trattativa ha strappato 2 miliardi e 350

